

COMUNICATO STAMPA

DAL MARE L'ACQUA PER RESISTERE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La dissalazione può contribuire ad affrontare la siccità crescente. A favorire questi impianti la diminuzione dei costi e i vantaggi ambientali ed economici, specie per le isole e il Sud Italia. Marangoni: “Costi in discesa, potenziale enorme”

Catania, 16 luglio 2021

La siccità sta diventando la prossima emergenza per il nostro Paese: l'intensificarsi degli effetti dei cambiamenti climatici potrebbe causare una significativa riduzione della disponibilità di risorse idriche, fino al 40% a livello nazionale e fino al 90% per il Sud Italia nel lungo termine (fonte Ispra).

A livello globale, le Nazioni Unite denunciano che la **mancaza d'acqua riguarda oggi ben 2 miliardi di persone**, con il rischio di un aumento della domanda idrica con l'intensificarsi degli effetti dei cambiamenti climatici.

In mezzo secolo, il nostro Paese ha perso **5 miliardi di metri cubi d'acqua** e affronta un rischio di desertificazione che cresce di anno in anno. Un aiuto nella gestione dello stress idrico può essere quello offerto dalle tecnologie di dissalazione, che permettono di disporre di volumi significativi di acqua dolce partendo da quella marina o salmastra. Ne ha parlato questa mattina a Catania **Alessandro Marangoni, economista e ceo di Althesys**, intervenuto al convegno **“Dal mare l'acqua per resistere al climate change. Le opportunità della dissalazione e il riutilizzo delle acque in Italia”** organizzato da Acciona, la multinazionale spagnola leader in infrastrutture per la dissalazione, e Althesys. *“Il potenziale della dissalazione è enorme, ed è favorito anche – ha spiegato l'economista – dalla riduzione dei suoi costi e dalla possibilità di sfruttare le energie rinnovabili. Il crescente impatto dei cambiamenti climatici, che sta aggravando fenomeni siccitosi e di desertificazione in alcune regioni, ne favoriranno lo sviluppo nei prossimi anni anche in Italia”*.

Costi in discesa

Negli ultimi anni i costi per questo tipo di impianti sono fortemente diminuiti, grazie al progresso tecnologico. Ad oggi, i costi totali oscillano **tra 0,6 e 1,6 dollari per metro cubo, ma gli impianti più performanti riescono a scendere fino a 0,50 dollari per metro cubo**, un valore più che compatibile con le tariffe idriche di molte nazioni. I costi caleranno ancora grazie all'innovazione tecnologica e al know-how acquisito nel corso degli anni, che ha permesso un'ottimizzazione dei processi di costruzione, e al costo del capitale sempre più basso. La dissalazione può diventare così una componente dell'intero ciclo idrico integrato, che permette l'equilibrio del sistema di approvvigionamento nel suo complesso.

Fattore ambientale

Un altro fattore da tenere in considerazione sono le ricadute ambientali della dissalazione in termini di sostenibilità di lungo periodo. I punti critici del processo sono gli elevati

consumi energetici e lo smaltimento dei residui, e proprio su questi si stanno facendo significativi progressi. Il ricorso alle rinnovabili, in effetti, può costituire un punto di svolta, sia nel favorirne la sostenibilità, sia nel ridurre i costi operativi. Le **rinnovabili oggi più usate per la dissalazione sono solare ed eolico**, a volte combinate tra loro e con fonti tradizionali per assicurare continuità di funzionamento all'impianto. Di questi, il 40% usa il fotovoltaico, il 10% il solare termico, 20% l'eolico, mentre i rimanenti sono impianti ibridi che impiegano più fonti.

Le isole minori

Altro fattore importante è quello legato all'approvvigionamento idrico nelle isole minori. Investimenti in questo ambito potrebbero contribuire a fronteggiare la scarsità idrica, con consistenti risparmi di costi e impatti ambientali. Oggi si ricorre in vari casi a navi cisterne con costi assai elevati (13-15 euro al metro cubo) a carico delle Regioni e dello Stato, a fronte di un costo medio nazionale dell'acqua, escluse fognatura e depurazione, di circa 0,9 euro al metro cubo. Desalinizzare l'acqua è dunque più economico che trasportarla via mare fino al luogo di utilizzo: si stima un costo di 3-4 euro al metro cubo, pari a un terzo-quarto del trasporto via mare.

Come sviluppare la dissalazione in Italia?

La produzione di acqua dissalata in Italia è oggi solo lo 0,1% del prelievo di acqua dolce. Lo sviluppo dei dissalatori è stato finora limitato ad impianti di dimensioni medio-piccole, che si trovano prevalentemente nelle isole minori di Sicilia, Toscana e Lazio. I principali ostacoli alla realizzazione sono costituiti dai lunghi processi di permitting, da opposizioni sociali e interessi contrapposti, che ne hanno finora ostacolato la diffusione.

Per favorire lo sviluppo in Italia è necessario ridisegnare le politiche idriche, semplificando le autorizzazioni, rivedendo i modelli di realizzazione e gestione con un'unica regia, anche in vista del ricorso alle risorse del PNRR.

Ufficio stampa Althesys

press@althesys.com

Roberto Bonafini 392 5711671

Lorenza Gallotti 335 6097261

***Althesys** è una società professionale indipendente specializzata nella consulenza strategica e nello sviluppo di conoscenza. Opera con competenze di eccellenza nei settori chiave di ambiente, energia, infrastrutture e utility, nei quali assiste imprese e istituzioni.*

***Water Strategy** è il think tank sull'industria idrica dedicato a temi industriali, economici e tecnologici strategici per gli operatori, i policy maker e gli altri stakeholder. Un approccio innovativo, trasversale e propositivo, oltre le consuete questioni regolatorie e gestionali, che guarda ad aspetti innovativi, critici o trascurati dalle analisi mainstream.*